



**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA  
RICERCA**

**LICEO ARTISTICO "A. FRATTINI"**

VIA VALVERDE, 2 - 21100 VARESE

TEL: 0332820670 FAX: 0332820470

E-MAIL: [VASL040006@ISTRUZIONE.IT](mailto:VASL040006@ISTRUZIONE.IT)

[VASL040006@PEC.ISTRUZIONE.IT](mailto:VASL040006@PEC.ISTRUZIONE.IT)

COD.MIN.: VASL040006

C.F.: 80016900120

---

**CLASSE IV C**

**ALUNNI:**

MARANTO CHIARA

MAZZOLA EMANUELA

MAUGERI CHIARA

SINA LUCA

TREVISAN SILVIA

PROF. CAPODIFERRO VINCENZO

---

# MASSIME SICULE

PREFAZIONE

Al fine di salvaguardare il notevole patrimonio orale della saggezza che caratterizza la nostra "Antiquissima Italarum sapientia", come la definiva il Vico, abbiamo approntato, insieme agli allievi di IV sez. C, del Liceo Artistico "Angelo Frattini" di Varese, di origine siciliana - Maranto Chiara, Mazzola Emanuela, Maugeri Chiara, Sina Luca e Trevisan Silvia - questa *breviore* raccolta di proverbi della regione Sicilia e l'abbiamo affidata alla redazione Tradizioni di Sicilia, ai

fini di una valorizzazione sul loro sito. È stato un anno bellissimo di proficue collaborazioni in cui abbiamo lavorato con i ragazzi a questo progetto, il quale risulta di notevole importanza per le nostre tradizioni e per quella cultura che è a rischio di estinzione, di fronte alla globalizzazione imperante, anche nella tecnica. Gli anziani muoiono e con essi tutta quella che noi definiamo con brevi battute, prendendo in prestito il termine che Carlo Levi, spesso usa nel suo “Cristo”, come *civiltà contadina*. È un termine molto vago che designa altresì una cultura millenaria, che affonda le sue radici negli ancestrali archetipi junghiani, nella fase della mitologia, cioè prelogica, della storia dell’umanità. Abbiamo scelto la Sicilia perché è il cuore del mediterraneo, il “Mare Nostrum”, oggi speranza e tomba di genti che inseguono i nuovi miti della civiltà odierna. Vero è che il Pirene, in “Maometto e Carlomagno” aveva posto il limite alla “Nostrità” del Mediterraneo nell’avanzata araba, comunque da sempre la Sicilia ha costituito un crocevia culturale molto forte. E come canta l’amico Gianfranco Galante, siculo anche lui, il quale ringrazio per la disponibilità offertami tra l’altro per questa raccolta di “Massime Sicule”:

*Qui giunti in Trinacria  
una lingua si parla;  
sventura! A chi dica dialetto,  
perch’è canto; chiaro e schietto,  
e in ogni siculo feudo, non fa difetto!*

In Sicilia si parla una lingua<sup>1</sup>. C’è un’unità culturale. Per la sua forma triangolare: «Fu anco detta Trinacria, come ci lasciò scritto oltre di Tucidide nel 6.; Trogo nel 4.; Diodoro nel 6.; Plinio nel c. 8.; del 3 lib.; Tolomeo Sabellico nel lib. 6 della prima *Eneida*, e tutti gli altri scrittori Greci, e Latini: Virgilio nel 3. Dell’*Eneide*.

*In tremere omnem murmure Trinacriam*

E altrove:

*Tam procul est fluctu Trinacria cernitur Aetna.*

Et anco Dante nel cap. 8 del *Paradiso*:

*Et la bella Trinacria che caliga  
Tra Pacchino e Peloro sopra il golfo  
Che riceve da Eolo maggior briga*

Et di sì maniera tale nome sostenne, con ciò sia che quella particella Acra, appo i Greci dinota Promontorio, laonde *Trinacria quasi habens tria cacumina* cagionato per li tre famosi promontorij ch’ella ritiene, che sono Peloro, Pacchino e Lilibeo de’ quai così scrisse Silio nel decimoquarto<sup>2</sup>. Questo triangolo storico rappresenta una sintesi perfetta delle tre civiltà antichissime: la greca, la latina e l’araba. In questa sintesi si sono sedimentate tradizioni popolari tra le più svariate. La regina di Trinacria era una sirena: «E a dir vero, degno è di biasimo il dir del Freccia, che Partenope, reina di Trinacria fosse o meretrice, o sirena, la quale gittossi in mare per non aver potuto a sé trarre Ulisse col canto, sapendosi con Ighino, Natale Comito ed altri comunemente per colà divulgata, che

---

<sup>1</sup> G. Galante, *Paesaggi d’estate*, Varese 2019.

<sup>2</sup> G. Carnevale, *Historia et descriptio del Regno di Sicilia*, Napoli 1591, p. 6.

la Sirena Partenope sia passata colle altre due sorelle per figliola di Acheloo fiume e Melpomene musa».

Sperando di aver fatto cosa grata ai lettori, indichiamo una brevissima bibliografia di massima dei classici maggiori: F. Cunsolo, *Proverbi siciliani commentati*, Palermo 1977; G. Pitrè, *Proverbi siciliani*, Palermo 1870, più volte ristampata anche in edizioni anastatiche, S. Rapisarda, *Raccolta di proverbi siciliani ridotta in canzoni*, Catania 1924; V. Scarcella, *Adagi, motti, proverbi e modi proverbiali siciliani*, Bologna 1971; L. Zinna, *Proverbi siciliani*, Palermo 1997; G. Italia, *Sicilia popolare: 500 proverbi e modi di dire siciliani*, Siracusa 1995; M. E. Alaimo, *Proverbi siciliani*, Firenze 2000; F. Lo Valvo, *Sicilia, bedda mia*, Caltanissetta 2016; M. Cassarino, *I culura da menti*, Poggio Imperiale 2008; S. Correnti, *Proverbi e modi di dire siciliani di ieri e di oggi*, Roma 1995.

*V. Capodiferro*

*e gli alunni di origine siciliana della classe IV sez. C del Liceo Artistico Statale "Angelo Frattini"  
di Varese*

*Maranto Chiara  
Mazzola Emanuela  
Maugeri Chiara  
Sina Luca  
Trevisan Silvia*

---

# PROVERBI

1. *Abbitu n'cimatu è menzu cusutu*

Abito appuntato è mezzo cucito

2. *A casa nosta ni strinci e ni vasa*

La casa nostra ci stringe e ci bacia

3. *A cavaddu striusu muschi 'ngoddu*

Sul cavallo macilento si posano le mosche (I cattivi se la prendono sempre con chi è debole. *Striusu da strigosus*)

4. *A ccasa capi quantu voni ù patroni*

La casa contiene quanto vuole il padrone  
(*capi da capio*)

5. *A cocciu a cocciu si inchi lu parmentu*

A chicco a chicco si riempie il sacco (Var. Luc. *Acinu acinu fannu ha macina e zippu zippu fannu ha meta*. Cino acino fanno la macina e rametto e rametto fanno la meta di legna. *Centu picca fannu assaj*. Cento poco fanno assai)

6. *A corda ruppa ruppa, nci va do 'mmenzu cu nun ci curpa*

Quando la corda si rompe ci va in mezzo chi non ha colpa (Spesso a pagare le colpe sono gli innocenti)

7. *A cu è c'a sapi dicirilla, a cu nun a sapi nznignancilla, sinnò quannu mori setti mbalati 'nda lu cori*

A chi sa dici, a chi non sa insegna, sennò quando muori, sette palate sul cuore (Cioè quando sarai morto non ti ricorderà nessuno: riferimento all'uso di buttare con la pala un po' di terra sulla bara)

8. *A cu mi trovu au capizzu 'nci lassu u cannizzu*

A chi mi trovo al capezzale lascio la casa (Il *cannizzu* era una stuoia fatta di canna utilizzata come riparo o per far essiccare i fichi, indica genericamente la casa, l'eredità)

9. *A cunfienza è patruna ra mala crianza*

La confidenza è padrona della cattiva educazione

10. *Acqua, cunsigghi e sali, senza addummanatu nun ni dari*

Acqua, consigli e sale, se nessuno te li chiede, non ne dare

11. *Acqua e fangu: cu va sulu un ci la sgarra*

Acqua e fango se vanno soli non si sbaglia (Cioè insieme fanno danni, ma da soli sono utili. Var. *Acqua e terra fa rimarra, cu fa sulu un ci la sgarra*)

12. *Addicari e spillicari su dui cosi ch'un si ponnu fari*  
Abituarsi e disabituarsi sono due cose impossibili (Non contrarre cattive abitudini. *Addicari* da *addico*)

13. *A diunu nun manciari sfinci*  
A digiuno non mangiar dolci (Cioè pensa prima al necessario e poi al superfluo)

14. *A iatta piscialora faci i figghji orvi*  
La gatta frettolosa fa i figli ciechi

15. *A iastema è di canigghia, chi la manna si la pigghia*  
La bestemmia è di caniglia, chi la manda se la piglia  
(La *caniglia*, o farro, è la parte fibrosa che rimane dalla molitura del grano e veniva utilizzata come mangime per bestiame. È talmente leggera che volendo buttarla contro l'altro finisce per caderti addosso. Significa che chi lancia malauguri contro gli altri se li aspetti per sé)

16. *Aiutiti ka Diu t'aiuta*  
Aiutati che Dio ti aiuta

17. *Ahiu tanda rrobba 'n Frangia e cca moru ri friddu*  
Ho tanta roba in Francia e qui muoio di freddo (Modo di dire: si ha tanta roba altrove e dove ci si trova non la si può usare)

18. *Affacciàti Mariannì e viri chi tembu faci, ka si l'aria è annivulata, a travagghiari nun si vaci*  
Affacciati Marianna, vedi che tempo fa, se il tempo è nuvoloso a lavorare non si va (*Travagghiari*, francesismo, da *travailler*)

19. *A iaddina ka camina porta a vozza chiina*  
La gallina che cammina ha il gozzo pieno (La gallina non cova, quindi non fa uova, o non mangia, quando ha il disturbo del gozzo gonfio, metaforicamente riferito all'ingordigia. Il significato profondo è allora: chi è troppo sazio non conclude niente)

20. *A iaddina faci l'uovu, au iaddu li roli u culu*  
La gallina fa l'uomo e al gallo gli fa male il culo (Anche a significare che a volte chi lavora non si lamenta, chi invece non fa nulla si lagna sempre, oppure chi passa guai non si lamenta, mentre chi sta bene si lamenta)

21. *Aiu firriatu tetti e mura, unn'agghiu truvatu nuddu amicu ancora*  
Ho girato per strade e per paesi e non ho trovato ancora un amico

22. *A l'homu ca travagghia dacci vinu, ka cci riventa lu stommacu sanu, a femmina ca nun faci nenti, dacci acqua di cuntinuu, ka addivenda na buffa di pantanu*  
All'uomo che lavora dà il vino, così il suo stomaco diventa sano, alla donna che non fa niente dà acqua di continuo, così diventa come una rana di pantano

23. *A li voti lu Signuri chiuri na porta e apri na carrittaria*  
Alle volte il Signore chiude una porta ed apre uno stradone (Il Signore dopo un dispiacere ci riserva una gioia maggiore)

24. *Allatu a lu re viatu cu 'nc'è*  
Beato chi si trova accanto al re (Chi si trova sempre vicino ai potenti può trarne benefici)

25. *A lu pigliari prestamenti, a lu turnari tardamenti, ka si succeri n'accirenti, accusi nun paji nenti*  
Quando hai da ricevere fai presto, quando devi pagare, invece, procedi tardamente, che se succede un accidente al tuo creditore, tu non paghi niente

26. *A lu viddanu nun ci tocchinu 'nguanti, ma a zappa 'nguoddu e u sceccu nnanti*  
Al villano non toccano i guanti, ma la zappa addosso e l'asino davanti. *Sceccu*, arabismo *sceicco*)

27. *A malerva nun mori mai*  
L'erba cattiva non muore mai

28. *Ama l'homu toiu cu viziu soiu*  
Ama il tuo marito coi suoi difetti

29. *A manu ka havi datu non havi mai risidiratu*  
La mano che ha donato non ha mai desiderato

30. *Ammatula ti pittini e t'allissci, lu cuntutu ka ti fa' un t'arrinesci*  
È inutile pettinarsi ed abbellirsi: i conti che si fanno non sempre riescono (Non serve curarsi per piacere ad altri in vista di qualche vantaggio)

31. *Amici hi lundanu quannu si virunu si vasunu i manu*  
Amici di lontano quando si vedono si baciano le mani

32. *A picca a picca ti sta' pighiannu u jritu cu' tutt'a manu*  
A poco a poco ti stai prendendo il dito con tutta la mano

33. *A pignata taliata nun vuddhi maj*  
La pignatta guardata non bolle mai (*taliata* da *Talia*, la musa)

34. *A porta hapri a cu porta, a cu nun porta chiuringi ha porta*  
A chi porta apre la porta, a chi non porta chiude la porta (Gioco di parole che fa leva sulla ripetizione e sul doppio senso di "porta" intesa sia come uscio che come verbo)

35. *A praticizza vingi a forza*  
La pratica vince la forza, nel senso la bravura nel fare derivata dall'esperienza)

36. *A prima viti faci l'uva 'nzolia*

La prima vite fa l'uva selvaggia (L'inesperienza ci porta a sbagliare, infatti se non si pota la vite l'uva che esce è selvatica, acerba)

37. *A quartara ciaccata dura cchiù assai ri quidda sana*

La brocca lineata dura più di quella sana (*Ciaccata* da *ciacca*, apertura, fenditura)

38. *Arangi arangi, cu havi guai s'arangi*

Arance, arance ... chi ha guai si arranci (*O si li chiangi*)

39. *Arburu quannu è 'nderra accetta accetta*

Quando l'albero è a terra accetta accetta (Quando un uomo è caduto in basso tutti lo prendono con l'ascia, cioè lo colpiscono)

40. *Ariu nittu nun si scjanta ri tronu*

L'aria serena non ha paura del tuono (nel senso che anche a ciel sereno può scoccare il fulmine, ma può significare anche, in senso morale, che chi ha la coscienza pulita, non ha paura delle calunnie)

41. *A robba d'autru un si gori*

La roba rubata non si gode

42. *A sandu k'un sura un ti ci anginucchiari*

Non inginocchiarti dinanzi a santo che non ascolta (Non chiedere favori a coloro che non capiscono le necessità)

43. *A scarpa vecchia stai cchiù comita ra nova*

La scarpa vecchia va più comoda della nuova (Var. *Marito vecchio rimpiange sempre la prima moglie*)

44. *A sciuta hi funnicu*

Uscita fuori luogo (modo di dire. *Funnicu* da *fondaco*, cantina, sottano)

45. *Asinu puta e Diu fa racina*

Asino pota e Dio raccoglie (Anche se il potatore inesperto pota senza criterio, Dio fa in modo che il frutto si raccoglie. Senso figurativo: anche se siamo incapaci la provvidenza fa in modo che le nostre azioni diano frutto lo stesso. *Racina* da *racemo*, racimolare)

46. *Aspirrari e nun viniri è na pena ra muriri*

Aspettare e non venire è una pena da morire

47. *Amicu, nun ti fidari cu l'amicu, nun ti fidari hi soccu teni 'nguoddu, ka veni u iurnu ka ti serà nimicu, e li parli tòi ti casunu 'nguoddu*

Amico mio non ti fidare dell'amico, non confidare ciò che hai nel cuore, giacché viene il giorno che ti sarà nemico, e allora le parole che gli hai confidato ti cascheranno addosso

48. *A tila è stritta e u ciumu tira petri*  
La tela è stretta e il fiume tira pietre (indica ristrettezza economica)

49. *A vacca manza rumpi a stroppa*  
La vacca mansueta rompe l'anfora (Cioè a volte le persone calme possono far danni. *Stroppa* dal lat. *Stroppus*, cordicella usata per legare fascine o condurre il bestiame ed a volte usata per avvolgere le anfore. Il significato originario è: la mucca manza rompe anche la corda)

50. *Agurii senza canistru è cum 'u calamaru senza 'nghiostru*  
Auguri senza regalo è come il calamaro senza inchiostro

51. *Biniditta ra trizza ka di Virnirìa s'antirizza, maliritta dda pasta ka ri vinnirìa s'mpasta*  
Benedetta la treccia che di venerdì s'addrizza, maledetta quella pasta che di venerdì s'impasta (Rif. all'uso di non far niente di venerdì, perché di malaugurio [*Di Venere e di Marte non si sposa e non si parte e non s'ingegna l'opera d'arte*]). Le donne non dovevano acconciarsi, quindi lasciare le trecce, né impastare il pane o la pasta)

52. *Bonu tempu e malu tempu nun dura tuttu u tempu*  
Buon tempo o maltempo non durano in eterno (Var. *Mali e beni tre iurni teni*, nella raccolta prov. Lucani: male e bene tre giorni non dura)

53. *Calati juncu ki passa la china*  
Chinati o giunco, che passa la piena (Cioè bisogna essere come le canne che si piegano quando passa la piena)

54. *Camba sceccu finu a pagghia nova*  
Campa asino fino a paglia nuova (indica povertà estrema: aspetta fino alla mietitura!)

55. *Cannilora cannilora, ri 'mmernu simu fora*  
Candelora dall'inverno siamo fuori (Però veniva completato da un altro detto: *responne a vecchia pì 'ntu furnu: simu cchiù inta ka rafora*. Risponde la vecchia dal forno siamo più dentro che fuori. Riferimento all'usanza di mettersi nel forno per curare i reumatismi, o di mettere i mattoni bollenti nel letto sotto i piedi d'inverno)

56. *Cchi mi n'affari s'unn'aiu mughieri e figghiu? Tabaccu e mi veni lu cori*  
Che me ne importa se non ho moglie e figli? Tabacco e sono felice (Chi è senza figli e senza moglie si dà alla bella vita)

57. *Cci dissi a za Bitta a la vicina: dunnì c'è vista 'un ci voli prova*  
Ci disse zia Betta alla vicina: dove c'è l'evidenza non c'è bisogno di prova

58. *Ccì dissi u surciu au nuciù: rammi tempu ka ti perciu*  
Disse il topo alla noce: dammi tempo che ti buco (Var. Luc. *Rammi tempu ka ti pirtusu*: dammi tempo che ti traforo. Proverbio che indica tenacia e costanza)



59. *Cent'anni r'amuri e n'ora ri sdegnu*

Cento anni d'amore ed un'ora di sdegno (A volte rapporti anche lunghi di fidanzamenti e di matrimoni per poco si rompono)

60. *Centu manu Diu l'aiuta*

Cento mani Dio l'aiuta (Dove si collabora si ottengono risultati ottimali)

61. *Certi voti si trova l'acqua unni nun si creri*

Certe volte si trova l'acqua dove non si crede (Nella civiltà contadina l'acqua è un bene primario. In senso metaforico a volte spesso si trova del bene nelle persone che meno ti aspetti)

62. *Certu cu t'arrobba è certu cu ti sapi*

Certo è che chi ti ruba è certo chi ti sa (Var. pro. Luc.: *Chi ti sape ti rape*, chi ti sa ti rapisce)

63. *Ci rissi Marzu ad Aprili: - prestami nu jurnu ka lu vecchiu è fari muriri*

Disse marzo ad aprile: - prestami un giorno che devo far morire il vecchio (Nella fantasia popolare marzo - il mese di Marte, dio della guerra – era considerato tanto malvagio che per far morire i vecchi richiedeva dei giorni in più ad aprile)

64. *Cu havili capiddi lonchi havi la pinzata curta*

Chi ha i capelli lunghi ha il pensiero corto (Riferito sicuramente alla donna, considerata meno intelligente dell'uomo)

65. *Cuntrastari k'a natura è ccosa troppu dura*

Contrastare con la Natura è cosa troppo dura

66. *Cusi amari tenili a cari*

Cose amare tienile care

67. *Chiangiri au mortu so' lacrimi pirduti*

A piangere il morto sono lacrime perse

68. *Cì voli lu vendu 'nchiesa, ma no d'astutari li cannili*

Ci vuole il vento in chiesa, ma non tanto da spegnere le candele (Fare tutto con moderazione.)

69. *Cu addisìa e cu schifìa*

Chi desidera l'indispensabile e chi rifiuta il superfluo (Squilibrio sociale tra ricchi e poveri)

70. *Cu addisìa lu mali a l'atri, lu so l'havi darrèt'a porta*

Chi desidera il male altrui il suo ce l'ha dietro la porta

71. *Cu ama Iddiu cambia filici, cu è senza rinari perdi amici*

Chi ama Dio vive felice, chi è senza denaro perde amici

72. *Cu accurza allonga*

Chi accorcia allunga (a volte per arrivare prima e fare le scorciatoie si finisce per allungare la strada)

73. *Cu appi focu campau, cu appi pani murihu*

Chi ebbe fuoco sopravvisse, chi ebbe pane morì (In caso di inverno rigido il calore è necessario più del cibo, così accadde che fecero una scommessa due contadini. Uno disse: - dammi un po' di pane ed io ti do un po' di fuoco. Ma l'altro non accettò ed allora morì, mentre chi ebbe il fuoco riuscì a sopravvivere)

74. *Cu arriva prima macina mulinu*

Chi arriva prima macina al mulino (Si attendeva tanto ai frantoi ed ai mulini per la macina)

75. *Cu arrobba fa 'rrobba*

Chi ruba fa roba (Cioè s'arricchisce)

76. *Cu bedda voli appariri tandi guai havi a patiri*

Chi bella vuol apparire tanto guai ha da patire (Per ottenere dei risultati servono i sacrifici. Riferimento alla vanità femminile. La donna si sottopone a qualunque sacrificio pur di apparire bella)

77. *Cu cari e si spinci un si chiama caruta*

Chi cade e si rialza non si chiama caduta (cioè come se non fosse caduto. Chi capita in disgrazia e subito si riprende fa dimenticare agli altri ciò che è successo in breve tempo)

78. *Cu havi a mughiera bedda sempri canta, cu havi assai rinari sempri cunta*

Chi ha la moglie bella sempre canta, chi ha, invece, assai denaro, sempre conta

79. *Cu havi lenga passa au mari*

Chi ha lingua passa il mare (Chi si informa arriva dovunque. Var. luc. *Chi have lenga arriva in Sardegna*)

80. *Cu pratica ansigna*

Chi pratica impara (Cioè s'impara prima con la pratica. Modo di dire siciliano: *Si sendu scordu, si vehu arricordu, si praticu ansignu*: se sento scordo, se vedo ricordo, se opero imparo)

81. *Cu nun sapi diri sì si no noni, nun è patruni r'a casa soni*

Chi non sa dire sì sì, no no, non è padrone di casa sua

82. *Cu havi a figghia fimmina, havi masculu e fimmina, cu havi u figghiu masculu, nun havi nì masculu, nì fimmina*

Chi ha la figlia femmina, ha maschio e femmina, chi ha il figlio maschio, invece, non ha né maschio, né femmina (infatti la figlia femmina è sempre legata ai suoi genitori e porta anche il marito con sé, invece i figli maschi sono trasportati dalle nuore e si allontanano)

83. *Cu havi la panza china un criri a chiddu chi è addiùnu*

Chi ha la pancia piena non crede a chi è a digiuno

84. *Cu havi u comito e nun s'u pigghia, attaccangillu a mangiatura e dalli pagghia*

Chi ha la comodità e non se la prende, attaccalo alla mangiatoia e dagli paglia (Cioè è come un asino ...)

85. *Cu camina pila so via un c'è nuddu ki ci spia*  
Chi cammina per la sua strada non avrà nessuno che lo spia (Cioè: fatti i fatti tuoi, che campi cento anni)

86. *Cu cangia cosa vecchia k'a nova, tutti ri malanni trova*  
Chi cambia cosa vecchia con la nuova, tutti i malanni trova (Var. Chi cambia la via vecchia e prende la nuova sa quel che lascia ma non sa quel che trova)

87. *Cu cerca sordi, cerca lignati*  
Chi cerca soldi cerca legnate

88. *Cu cerca trova e cu litica vingi*  
Chi cerca trova e chi lotta vince

89. *Cu cu picciriddi si cucca a sira si truva cacatu au matinu*  
Chi si corica a sera con bambini, al mattino si trova cacato (Var. *chi si corca cu criaturi a matina si trova pisciatu*. Cioè non affidare lavori importanti a persone incompetenti)

90. *Cu di nu sceccu fa nu cavaddu u primu cavuci s'u pigghia iddu*  
Chi di un asino fa un cavallo il primo calcio se lo prende lui

91. *Cu di spiranza cambia dispiratu mori*  
Chi campa di speranze muore disperato

92. *Cu dissi a virità murihu 'mpisu*  
Chi disse la verità morì impiccato (Var. *Chi dice a virità vole esse accisu*: chi dice la verità vuole essere ucciso)

93. *Cu di vecchii s'annammura si la chiangi la vintura, cu ri picciottu assai s'annammura, tumminu tumminu guai crai*  
Chi si innamora di vecchi piange la sventura, chi si innamora di troppo giovani (o troppo giovane) ha passato un guaio (Var. *Cu di vecchii s'innammura ci appiza la vintura*. Chi di vecchio s'innamora si rovina l'avvenire. *Tumminu* da *tumeo*, *tumesco*, gonfiarsi, agitarsi. *Crai*, da *cras*, domani. Avrà guai domani)

94. *Cu havi lu culu adduvatu nun lu po' tiniri assittatu*  
Chi ha il culo ingaggiato, non lo può tenere seduto (Anticamente chi era preso a giornata non poteva star seduto)

95. *Cu havi unuri trova cumpagni a tutti l'uri*  
Chi è onorato trova compagnia sempre

96. *Cu iavi sordi a munzittinu s' faci Pasca, Natali e Sandu Martinu*  
Chi ha denari a mucchio fa Pasqua, Natale e San Martino

97. *Cu ioca sulu nun perdi mai*  
Chi gioca solo non perde mai

98. *Cu jaddu o senza jaddu Diu faci iurnu*

Anche se il gallo non canta, fa giorno lo stesso (A volte le cose vanno come devono andare anche se manca qualche personaggio capace)

99. *Cu la cunta nci mitti la junta*

Chi racconta ci aggiunge la sua parte (*Junta*, da *iungo*, *iunctum*)

100. *Cu li parrini viriti la missa e stoccaci li rini*

Coi preti vedete solo la messa e poi rompetegli la schiena (Nell'opinione popolare i preti sono considerati falsi e poco credibili. Var. luc. *Fa cumi previti rici e nun fa cumi previti faci*. Fa come prete dice, ma non fare come prete fa)

101. *Cu mancia faci muddichi*

Chi mangia fa molliche (Chi lavora necessariamente sporca)

102. *Cu metti tempu perdi tempu*

Chi ci mette tempo perde tempo

103. *Cumu feti pì nu spicchiu, feti pì na testa*

Come puzza uno spicchio, puzza tutta la testa (Riferito all'aglio. Metaforicamente una cattiva azione, anche se piccola è condannabile nondimeno che quella grande. Chi è fedele nel poco è fedele nel molto)

104. *Cu na manu lava l'atra, cu tutti rui lavi la faccia*

Con una mano lavi l'altra, con tutt'e due lavi la faccia (Quando ci si può aiutare è meglio)

105. *Cu n'homu riccu nun ci maciari pira ka i fatti s'i mancia e i zubbi s'hi tira*

Con l'uomo ricco non mangiar pere, dacchè la matura se le mangia e le acerbe se le tira (Cioè si prende tutto)

106. *Cu mori spirisce e cu cambia crisci*

Chi muore sparisce e chi campa cresce

107. *Cu na manu accurta e cu na manu allonga cum'i parrini*

Una mano corta e l'altra lunga, come i preti (Modo di dire. *Parrini* da *pareo*, apparire, mostrarsi)

108. *Cu n'appi n'appi dè cassati i Pasca*

Chi ha avuto ha avuto (riferimento alla cassata siciliana che si faceva a Pasqua)

109. *Cu n'auscuta u cchiù granni appenne a vertula a mali banni*

Chi non ascolta i più grandi appende la bisaccia in un posto pericoloso (La vertola era la bisaccia che portavano i contadini in campagna con il pane e il companatico, da verto, volgere. Ban germanico ....

110. *Cu nasci tunnu un po' muriri quatratu*

Chi nasce tondo non può morire quadro

111. *Cu nenti nenti si faci*  
Col niente nulla si fa (Sapienza antichissima: *ex nihilo nihil*)

112. *Cunfuienza nun dari e paura 'unni aviri*  
Non dare confidenza e non aver paura

113. *Cu nun havi nenti ki fari pigghia a iatta e s'a mitti a pittinari*  
Chi non ha nulla da fare prende la gatta e la mette a pettinare (Var. Luc.: *Chi nun havi ki fani piglia a cetta e si taglia li mani*. Chi non ha a che fare prende l'ascia e si taglia le mani)

114. *Cu nun penza pi iddu nun penza pi nuddu*  
Chi non pensa per lui non pensa per nessuno

115. *Cu paga 'nnanti mancia pisci fitenti*  
Chi paga prima mangia pesci puzzolenti ('*Nnanti*: davanti. Var. Luc: *chi paga prima è mali sirivutu*. Chi prima paga è mal servito)

116. *Cu parendi e cu vicini nì accattari, nì vinniri*  
Coi parenti e coi vicini né comprare né vendere

117. *Cu pati d'amuri nun senti duluri*  
Chi soffre per amore non sente dolore

118. *Cu picca spenni assai spenni*  
Chi spende poco spende assai (Geniale massima che gioca sul doppio senso dello spendere: chi non dà, cioè è poco generoso, spende tanto poi per comprare)

119. *Cu pratica cu zoppu a l'annu zuppia*  
Chi pratica col zoppo impara a zoppicare (Lett. *Entro l'anno zoppica pure lui*)

120. *Cu prima un penza a l'urtimu suspira*  
Chi non pensa prima all'ultimo sospira (Var. luc. Chi per tempo non pensa per tempo non mangia)

121. *Cu rici ronna rici rannu, cu rici spusa rici spisa*  
Chi dice donna dice danno, chi dice sposa dice spesa (La donna spesso è causa di litigio tra gli uomini, però quando si sposa ha le mani bucate...)

122. *Cu u sceccu caccia e femmini criri facci hi paravisu nun ni viri*  
Chi cavalca l'asino e crede a donne non vedrà mai il paradiso

123. *Cu scusi t'ansigni*  
Con lo scucire impari a cucire

124. *Cu sparti havi a megghiu parti*  
Chi divide il bottino si prende la parte migliore

125. *Cu sapi arripizzari mai au munnu poviru pari*  
Chi sa rattoppare non parrà mai povero al mondo

126. *Cu sceccu caccia e a strani criri, facci ri paravisu un si ni viri*  
Chi picchia l'asino e crede agli estranei non vede il paradiso (Non ha pace chi crede alle maldicenze altrui, né chi se la prende coi suoi)

127. *Cu si pigghia pena r'a carni hi l'autri a soia s'a mancinu li cani*  
Chi si prende pena della carne altrui la sua se la mangiano i cani

128. *Cu si vardau si sarbau*  
Chi si seppe guardare si salvò dal pericolo

129. *Cu spranza d'autru la pignatta mitti, unn'havi bisognu ri lavari piatta*  
Chi spera che altri metta la pentola sul fuoco non ha bisogno di lavar piatti (Chi è invitato s'adagia)

130. *Cu ti voli beni cchiù ri mamma idda è foddi e idda t'inganna*  
Chi ti vuole bene più di mamma o è folle o t'inganna

131. *Cu ti voli beni ti fa chiangiri, cu ti voli mali ti fa ririri*  
Chi ti vuol bene ti fa piangere, chi ti vuol male ti fa ridere

132. *Cu travagghia mancia, cu un travagghia mancia e bivi*  
Chi lavora mangia, chi non lavora mangia e beve (Riferito sempre alla civiltà contadina: l'operaio lavora e mangia, il padrone non lavora, ma mangia e beve. *Travagghia* francesismo da *travailler*)

133. *Cu un sendi affrundu un sendi lignati*  
Chi non si arrende dinnanzi ai rimproveri non si arrende neppure se prende botte

134. *Cu vasa ha faccia ri lu figghiu sunnu cari à la morti*  
Chi bacia la faccia del figlio sarà caro alla morte (I genitori che amano molto i figli saranno rimpianti alla morte)

135. *Cu voli ànda, cu nun voli mànda*  
Chi vuole va, chi non vuole manda 8Cioè chi vuole ottenere qualcosa va di persona, chi no manda qualche altro)

136. *Cu zappa vivi acqua, cu fotti vivi vutti*  
Chi zappa beve acqua, chi ruba beve vino (*Vutti*, dial. Botte)

137. *Cu havi rinari fa li navi e faci li corna au propriu Rre'*  
Chi ha soldi fa le navi e fa la corna anche al re

138. *Cu zappa a vigna soia è u megghiu a zappà e u megghiu a vinnignia*  
Chi zappa la vigna propria è il migliore a zapparla e il migliore anche a vendemmiarla

139. *Cu s'accuntenda gori*

Chi si contenta gode

140. *Cu s'a senti s'a sona*

Chi se la sente se la suona (Difficile proverbio. Chi si senti in colpa capisce se si parla di lui)

141. *Cu s'avanta ka so' ucca nun havi lettu unni si cucca*

Chi si vanta colla sua bocca non ha un neppure un letto dove coricarsi (*Ucca* da *ulcus*, ulcera, apertura. Var. luc.: *chi s'avanta sulu sulu nun vali nu fasulu*. Chi si vanta solo solo non vale un fagiolo)

142. *Cu si marita e nun si penti, pigghia la truvatura ri lu munti*

Chi si marita e non si pente è come colui che ha trovato un tesoro sopra un monte

143. *Cu simmina ventu accogghiri timpesta*

Chi semina vento raccoglie tempesta (Var. *Cu simina arrocogghi*: chi semina raccoglie; *'un mma scavuzu cu spini simina cu spini simina spini cogghi*: Non va scalzo chi semina spine, perché chi semina spine, spine raccoglie. Avvertimento a chi fa del male: si aspetti la vendetta, quindi stia attento, non vada scalzo)

144. *Cu si vesti ri li robbi d'autri prestu si spoggia*

Chi si veste con le robe altrui presto rimane nudo

145. *D'estati e di 'mmernu un ti scurdari l'umbreddu*

D'estate e d'inverno non ti scordar l'ombrello

146. *Di l'assendi o beni o nendi*

Degli assenti o bene o niente (Mai parlar male degli assenti)

147. *Diu ni scanzi ra la vascia caruta*

Dio ci liberi da bassa caduta (Var. Luc. Dio ni liberi ra vascia caruta, ib. Le cadute basse a volte fanno più male delle cadute dall'alto. *Vascio*. Lat. Med. *Vassus*, donde vassallo, valvassore, valvassino)

148. *Dissi lu puddicinu 'ntra la nassa: unni maggiori c'è minuri cessa*

Disse il pulcino nella stia: dove c'è il maggiore il minore cessa (*Ubi maior minor cessat*. Nassa era la gabbia di vimini usata per far nascere i pulcini, o anche la trappola per adescare i pesci)

149. *Dopu chi arrubaru a Sanda Rosalia, ci ficiru la rata ri ferru*

Dopo che hanno rubato a Santa Rosalia, le hanno fatto la grata di ferro (Cioè: si prendono provvedimenti sempre in ritardo)

150. *Dunni un sì 'ntisu un parrari*

Quando non sei compreso non parlare

151. *E chiamu a l'orbu pì darimi aiutu*

Chiamo anche al cieco per darmi aiuto (Soprattutto quando ci si trova in situazioni difficili)

152. *E di l'amicu nun viri la vista cu mali fa quannu la sua peddi è vasta*

E non vede neppure la vista di un amico chi fa del male quando la sua pelle è in rovina (*Vasta*, da *vasto*, devastare)

153. *E pigghiatillu stu mastro ka è bonu, ti fani u pani ka giuggiulena, ti lu metti intra u cantaranu e t'u fa viriri ri luntanu*

E prenditelo questo mastro che è buono, ti fa il pane con la giuggiulena, te lo mette dentro l'armadio e te lo fa vedere da lontano (Consiglio scherzoso a non sposare mai un avaro)

154. *Fa 'bbeni a porci e limosina a parrini*

Fa' bene a porci ed elemosina a preti (Entrambi, nella fantasia popolare sono irriconoscenti!)

155. *Faciti 'bbeni a porci ka vi cachinu 'ndu scifu*

Fate bene a porci che vi cagano nel trogolo

156. *Fa' l'arti chidda ka sai, si unn'arricchisci, campirai*

Esercita il mestiere che sai e se non ti arricchisci, almeno camperai

157. *Fa mali e penzaci, fa beni e scordaci*

Fa male e pensa, fa bene e scorda

158. *Fari scumazza a vocca*

(vantare troppo una persona. Modo di dire)

159. *Farisi a cruci k'a manu manca*

Farsi la croce con la mano mancina (espressione che indica stupore e meraviglia)

160. *Fatti scannari ri nu boia praticu*

Fatti uccidere da un boia pratico (Espressione che indica: quando devi fare qualcosa di delicato vai da uno specialista)

161. *Ficu unu, tricoppii rui, piri quanti 'nni voi*

Fico uno, albicocche due, pere quante ne vuoi (perché i primi due frutti sono poco digeribili. *Tricopio* da *tricuspis*, che ha tre punte)

162. *Figghia 'nfascia, 'rrobba 'n cascìa*

Figlia in fascia, roba in cassa (Riferimento all'uso delle mamme di preparare i corredi già dalla nascita, cioè da quando erano in fasce)

163. *Finu a cchi c'è lu tè e lu mù ha micizia dura cchiù, quannu finisci lu tè e lu mù ha micizia unn'è cchiù*

Finché c'è il prendi e dai l'amicizia dura di più, quando finisce il prendi e dai l'amicizia non c'è più (*Tè* e *mù* sono espressioni che indicano imperativi: *tieni* e *dà*)



164. *Firi ti sarba e nun lignu ri varca*  
Fede ti salva e non legno di barca (riferimento evangelico alla tempesta sedata)

165. *Frivaru curtu curtu e malirittu*  
Febbraio corto corto e maledetto

166. *Funci, pateddi e granci spinni assaj e nenti manci*  
Funghi, patelle e granchi: spendi assai e niente mangi

167. *Gisù miu, Gisù miu, li mani abbagnu, ki tutti li piccati ccà li tegnu*  
Gesù mio, Gesù, mio, le mani bagno, perché tutti i miei peccati qui li tengo (Riferimento all'uso di bagnare le mani nell'acquasanta per purificarsi. Fig. I peccati sono in nostra mano)

168. *Giuriziu ri vecchiu e forza ri picciottu*  
Giudizio di anziano e forza di ragazzo

169. *Guai e peni cu l'havi si li teni*  
Guai e pene chi ce l'ha se le tiene (Non lamentarsi, perché tutti abbiamo dei problemi. *Ad ogni giorno basta la sua pena*)

170. *Ha' vistu lu voi? Nì aeri nì hoi!*  
Hai visto il bue? Né ieri, né oggi! (Cioè bisogna farsi i fatti proprio e non rispondere alle domande)

171. *Iavi vogghia ri rissicari au mai k'a scoccia d'a nuci*  
Hai voglia di seccare il mare col guscio di noce! È impossibile (anche questa massima sapienziale ci ricorda Agostino in riva al mare)

172. *Iavita a tina quannu è china, ka quannu u funnu pari nun c'è 'cchi avitari*  
Evita il tino quando è pieno, perché quando si intravede il fondo non c'è nulla da evitare (Ironico: risparmia la botte quando è piena)

173. *I cosi cu i cosi e i ciaramiri supra li casi*  
Le cose con le cose e le tegole sopra le case (Cioè bisogna prendere le cose per il loro verso).

174. *I cosi longhi rivendunu serpi*  
Le cose lunghe diventano serpenti (le cose che tirano troppo al ungo non son buone)

175. *I signu ri la cruci. Mastri mprugghiuni, viddani malaziusi, cavallacci senza facci, parrini senza caritani, chistu è lu signu ri la viritani*  
Il segno della croce: mastri imbroglianti, villani maliziosi, nobili sfacciati e preti senza carità, questo è il segno della verità (ad ogni movimento del segno di croce si diceva un verso)

176. *I chiacchiri so chiacchiri, ma ha putàra voli i picciuli*  
Le chiacchiere sono chiacchiere ma la bottegaia vuole i soldi (*picciuli* sta per spiccioli. Cioè evitare di fare inutili discorsi, andiamo al sodo)

177. *I lignati ansigninu u credu au riavulu e a via a l'orivi*  
Le legnate insegnano il Credo al Diavolo e la via ai ciechi

178. *Innaru è principiu hi stati, austu è principiu hi vernu*  
Gennaio è principio d'estate, agosto è principio d'inverno

179. *I lignateddi fannu viniri i figghi beddi*  
Le botte fanno crescere i figli belli (Var. luc. *Mazza e panella fanno i figli belli*)

180. *Intra na mischina, fora na riggina*  
In casa veste come una meschina, fuori una regina

181. *Innaru siccu massaru ricchu, quannu decemburo lassa u lippu*  
Gennaio secco, massaio ricco, quando dicembre lascia il lippo (Lippo da λείπω, mancare, indicava le alghe che si formavano nei corsi d'acqua, indica umidità, quindi quando dicembre è piovoso)

182. *Iri a la ligna senza cordi*  
Andare a far legna senza corda (Cioè intraprendere un'attività senza i mezzi sufficienti. *Iri*, da *ire*, andare)

183. *I sordi fannu spartiri mariti e mughieri*  
I soldi fanno dividere le mogli dai mariti

184. *I sperti ammanu, i fissi morinu*  
Gli esperti si salvano gli stupidi muoiono

185. *Iurnata rutta, pirdila tutta*  
Giornata rotta, perdila tutta (quando una giornata ormai va storta, continua a farla perdere)

186. *I vai ra pignata ri sapi a cucchiara k'arrimina*  
I guai della pignatta li sa il mestolo (Cioè le cose di casa li sa chi ci sta (*arrimina* da *rimor*, spaccare)

187. *La carni sta bedda puru a la iatta*  
La carne sta bene anche alla gatta (Essere grasso rende bello anche un gatto. La grassezza era sinonimo di bellezza e salute)

188. *L'acidduzzu ki n'è inta l'argia un canda pì ammuri, ma canda pì raggia*  
L'uccelletto che è nella gabbia, non canta per amore, ma canta per rabbia

189. *L'acula un faci guerra a li giurani*  
L'aquila non fa guerra alle rane (I potenti non perdono neppure tempo a far guerra ai deboli. *Giurani* da *iurgo*, litigare, per il fatto che le rane sono rumorose)

190. *La iatta ka si mancia li iattareddi, si mancia li sòi e puru chiddi ri l'ati*  
La gatta che si mangia i suoi gattini, si mangia i suoi ed anche quelli degli altri (Chi non rispetta i propri figli non rispetta neppure quelli altrui)

191. *La lenga un havi l'ossu e rumpi l'ossu*  
La lingua è osso ma rompe l'osso (La lingua uccide più della spada)

192. *L'amuri è cumu a lu citrulu: accumincia ruci e finisci amaru*  
L'amore è come il cetriolo: comincia dolce e finisce amaro (Si diceva l'espressione: *citrulu cu culu amaru*)

193. *L'amuri è misuratu, cu lu porta l'havi purtatu*  
L'amore è misurato, chi lo dà lo riceve (Var. *Lu rispettu è misuratu ...*)

194. *La mamma iè na ciamma, cu laperdi nun la varagna*  
La mamma è una fiamma, chi la perde non la guadagna

195. *La matinata fa 'a jurnata*  
La mattinata fa la giornata

196. *La morti è capricciosa, lassa a vecchia e si pigghia a carusa*  
La morte è capricciosa, lascia la vecchia e si prende la giovane

197. *La mugghieri ri lu latru 'unn'è sempri ki gori*  
La moglie del ladro non sempre gode

198. *La pignata 'ncumuni un voddì maj*  
La pentola in comune non bolle mai

199. *La quartara cu li cuti un ci po'*  
La brocca non ci può con le pietre (Cioè: con i duri e i prepotenti non si può contrastare. Cuti da κύλω, rotolare)

200. *L'arvulu curtu faci bonu fructu*  
L'albero corto fa buoni frutti (A volte le persone che sembrano più piccole, basse ed insignificanti, sono più capaci di produrre frutti buoni)

201. *La spusa maiulina un si gori a cuttanina*  
La sposa maggiolina non si gode il piumoncino (Era considerato malaugurio sposarsi a maggio, perché non si riusciva poi a godersi il corredo, di cui la *Cottanina*, da *cotta*, copriletto pesante era l'emblema)

202. *L'homu cha nun si faci li fatti soi, cu la landerna si cerca li vai*  
L'uomo che non si fa i fatti suoi con la lanterna si cerca i guai

203. *L'homu gilusu mori curnutu*  
L'uomo geloso muore cornuto

204. *L'homu penza e Diu dispenza*  
L'uomo pensa e Dio dispensa

205. *Libbirtà e saluti: cu l'havi è riccu e nun lu sapi*  
Libertà e saluta: chi ce l'ha è ricco e non lo sa

206. *Li mura hannu l'occhiu, li troffa hannu l'aricchiu*  
Le mura hanno occhi, i cespugli orecchi (Cioè bisogna stare attenti a quando si parla che qualcuno può ascoltare. Troffa da radice verbale di θρέφω, nutrire)

207. *Li parendi su chiddi chi si chiuri ha porta a sira di rinta*  
I parenti sono quelli che la sera chiudono la porta di casa e stanno (Cioè stanno insieme ai familiari)

208. *Li sordi ri lu variveri so biniriciuti ri la mugghieri*  
I soldi del barbiere sono benedetti dalla moglie

209. *L'occhiu ri lu patruni 'ngrassa lu cavaddu*  
L'occhio del padrone ingrassa il cavallo

210. *Lu cani muzzica sempri lu sciratu*  
Il cane morde sempre lo straccione (Per dimostrare la nostra forza azzanniamo sempre i più deboli. Var. Luc. *U cani mozzica sempri u strazzatu. Sciratu da scindo*)

211. *Lu cielu li itta e la terra l'arripara*  
Il cielo li butta e la terra li accoglie (Coloro che vivono di espedienti)

212. *Lu corivu addivintau nivuru pì pigghiarisi li pinzeri d'autru*  
Il corvo divenne nero per pensare agli affari altrui (Non essere curiosi e ficcanaso)

213. *Lu dottu a peri e l'asinu a cavaddu*  
Il dotto a piedi e l'asino a cavallo (Chi ha studiato molto spesso fa una vita stentata, mentre l'ignorante guadagna di più)

214. *Lu ferru stira quannu è cavuru*  
Il ferro stira quando è caldo (I problemi si affrontano al momento! Riferimento agli antichi ferri a brace)

215. *Lu fuiri è vrijonìa ma iè saravamentu ri vita*  
Il fuggire è vergogna ma a volte salva la vita (Chi fugge non sempre è un vile, ma lo fa per salvarsi la vita)

216. *Lu immurutu 'mmenzu la via criticaua a cu ià e a cu vinìa me lo su immu un si lu virìa*  
Il gobbo sulla via criticava a chi andava e chi veniva, ma la sua gobba non se la vedeva (

217. *Lu lupu perdi lu pilu ma no lu viziu*  
Il lupo perde il pelo ma non il vizio

218. *Lu malu vicinu è malu matinu*  
Il vicino cattivo è come una giornata brutta

219. *Lundanu ri facci lundanu ri cori*  
Lontano di faccia lontano di cuore (La lontananza raffredda l'amore, ma quando l'amore è vero lo rafforza)

220. *Lu piru quannu è maturu cari sulu*  
La pera quando è matura cade da sola (Inutile forzare gli eventi, perché al momento opportuno si risolvono)

221. *Lu pisci rossu si mancia a chiddu nicu*  
Il pesce grosso si mangia quello piccolo (I potenti fanno sempre soccombere i deboli. *Nicu* da *vukó*, vincere, vinto, come i vinti verghiani)

222. *Lu porcu sempri favi si sonna*  
Il maiale si sogna sempre le fave (Chi ha un desiderio sogna sempre a quello, procurandosi così spesso dei malanni)

223. *Lu poviru e lu malatu ra tutt'è rifiutatu*  
Il povero e il malato da tutti viene rifiutato

224. *Lu pruvatu un stari a pruvari cchiù ki cchiù lu provi, cchiù tintu lu trovi*  
Ciò che hai provato non provarlo più, perché più lo provi più nero lo trovi (è inutile stare a ripetere situazioni negative...)

225. *Lu putiaru socc'avi abbannìa e lu mircanti la so mircanzia*  
Il bottegaio vende ciò che ha e il mercante la sua mercanzia (Ognuno dà ciò che ha. *Nemo dat quod non habet*)

226. *Lu sabbatu si chiama allegra cori, viatu cu havi beddala mughieri*  
Il sabato si chiama allegra cuore: beato chi ha bella la moglie (Chi ha la moglie bella deve tenercela cara, perciò il sabato è felice, perché il giorno dopo, la domenica, potrà stare a casa con la moglie)

227. *Lu scarsu un havi paura ri li latri*  
Il povero non teme i ladri

228. *Lu sceccu dunnì si corca si susa*  
L'asino dove si corica si alza (Modo di dire per indicare persone negligenti che non si danno da fare e non progrediscono nella loro condizione. *Susa* da *susum*, *sursum*)

229. *Lu sceccu è 'mmtatu a nozzi pì carriari acqua e ligna*  
L'asino è invitato a nozze per trasportare acqua e legna (Quando il ricco ha bisogno del povero lo invita a mensa ma per sfruttarlo. Infatti se la situazione si capovolge e il povero ha bisogno il ricco si allontana)

230. *Lu Signuri pì li lagnusi ci penza rui voti*  
Il Signore per i lamentosi ci pensa due volte

231. *Lu tembu a comi veni si pigghia*  
Il tempo si prende come viene

232. *Lu viaticu 'ncasa d'autri pari na prucissiuni*  
Il viatico in casa d'altri pare una processione (Vorremmo avere quello che hanno gli altri perché ci sembra più bello, ma ignoriamo quali dolori ci sono dietro quei desideri apparenti)

233. *Lu vicinu è sirpende, s'un ti viri ti sende*  
Il vicino è serpente, se non ti vede ti sente

234. *Mali un fari e paura un haviri*  
Male non fare e paura non avere

235. *Maritari: cunsigghiulu a tutti e nun lu fari*  
Sposarsi: consiglialo a tutti e non lo fare

236. *Marzu e avrili acqua a nun finiri*  
Marzo e aprile acqua a non finire

237. *Marzu pazzu scorcìa a vecchia intà lu jazzu*  
Marzo è pazzo: uccide la vecchia nel suo giaciglio (Per l'instabilità climatica è facile che a marzo muoiano gli anziani)

238. *Matrimonii e viscuati ri lu cielui so calati*  
Matrimoni e vescovati dal cielo sono calati

239. *Megghiu abbiriri ka sandificari*  
Meglio obbedire che santificare (Massima cristiana: meglio obbedire che fare un'opera santa. Esalta la virtù dell'obbedienza)

240. *Megghiu friddu ri chiazza ka friddu ri sfilazza*  
Meglio freddo di piazza che freddo di fessura (Il vento freddo che passa attraverso le fessure ti far prendere la bronchite subito)

241. *Megghiu lu tintu canusciutu ki lu bonu a canusciri*  
Meglio avere a che fare col cattivo già conosciuto che il buono da conoscere (Meglio coltivare le vecchie amicizie, anche se noioso, piuttosto che farne nuove, ma poco conosciute)

242. *Megghiu n'amicu ka cendu parendi*  
Meglio un amico che cento parenti (Var. ... *che cento denari*)

243. *Megghiu n'ovu ohi ka na iaddina crej*  
Meglio un uovo oggi che la gallina domani (Accontentarsi di poco piuttosto che attendere grandi cose)

244. *Megghiu pirdiri n'amicu ki scattari lu viddicu*  
Meglio perdere un amico che schiattare l'ombelico (Se siamo adirati verso un amico e tratteniamo l'ira stiamo male, dunque è meglio sfogare e perdere un amico, anziché stare con lui a forza ed imbronciato)

245. *Mentri ka simu papi, papiamu, cusà si n'ata vota papa simu*  
Mentre che siamo papi "papeggiamo", chissà se saremo papi un'altra volta (Finché abbiamo un titolo o posizione sociale di prestigio approfittiamone, perché non sempre sarà così)

246. *Mentri lu mericu sturia lu malatu si faci ha via*  
Mentre il medico studia il malato muore (Non fidarsi dei medici...)

247. *Mi misi l'acqua inta e lu cannolu rafora*  
Mi son messo l'acqua dentro e il rubinetto fuori (Modo di dire: a volte si crede di far bene ma ci si mette nei guai)

248. *Minu mali ka foru fich'*  
Meno male che furono fichi! (Modo di dire per esprimere che riceviamo piccole punizioni per piccole offese)

*Missa pavata 'ncielu è chianata*  
Messa pagata in cielo è salita

*Monici e parrini: vastunati rind'hi rini*  
Monaci e preti: bastonateli nelle reni!

249. *Monici e parrini: viriti a messa e lassatili iri*  
Monaci e preti dopo la messa lasciateli andare (Cioè: non abbiateci a che fare! *Iri da ire, eo, andare*)

250. *Munnu era e munnu è*  
Mondo era e mondo è (Il mondo non cambia)

251. *Munti cu munti un si ponnu junciri mai, ma genti ri munnu si ponnu junciri sempri*  
Una montagna non si può avvicinare ad un'altra, ma la gente del mondo sì (Gli enti naturali spesso non si possono accostare, ma gli uomini, anche se di diversa razza, religione o nazionalità possono sempre convivere)

252. *Musica pittura e lignati ri lundanu vannu taliati*  
Musica, pittura e botte da lontano vanno guardate (*taliati*, da θαυμάζω, ammirare)

253. *N'aiu tanda racina appisa kà mi staj carennu lu tettu ri la casa*  
Ho tanta uva appesa che mi cade il tetto di casa (Cioè ho tanti debiti che mi crolla tutto addosso. *Racina*, da *racemus* e derivati, grappolo: rif. All'usanza di far essiccare i grappoli d'uva)

254. *Natali cu lu soli e Pasca cu lu tizzuni*  
Natale col sole e Pasqua con il fuoco

255. *N'casa ri lu latru un s'arrobba*  
In casa del ladro non si ruba (Cioè è difficile ripagare il malvivente colle stesse sue armi)

256. *Nu feu' s'hu manciassi e 'na ccasa ha rustruggissi*  
Si mangerebbe un feudo e distruggerebbe una casa (Modo di dire per indicare persona dissolutrice)

257. *Niuru cu è ki havi bisognu r'autri*  
Infelice chi ha bisogno degli altri (*Niuru - nivuru* -, acc. per nero, oscuro)

258. *Niuru ku è mortu 'ntu cori d'autri*  
Infelice chi muore sul cuore altrui (Cioè sul petto o tra le braccia di estranei)

259. *Niuru cu mori e si ni vai e cu cambia ka festa fai*  
Infelice chi muore e se ne va, chi vive fa festa

260. *Niuru cu ciuru nun tinci*  
Nero con nero non tinge (Chi è cattivo si accorda sempre con chi è cattivo)

261. *Ni imu cantannu cantannu pì ha spichidda e pì rinari*  
Ce ne andiamo cantando per la spiga e per il danaro (Le spigolatrici andavano cantando a raccogliere le spighe rimaste, su cui avevano diritto per i campi oramai già mietuti e così chi andava a raccogliere i danari. Un massaro una volta disse: avete portato quelli che fanno ridere? Riferendosi ai soldi)

262. *Nna marzu e aprili nì livari nì mittiri, nna maiu vaiu vaiu*  
Tra marzo e aprile né levare, né mettere, a maggio vai leggero (*Vaiu* da *vacuus*, vuoto)

263. *Ndo malatu ka nun c'è cura, vacci a sera ca nun ci scura*  
Dal malato senza cura vacci la sera prima che è scura (Cioè: vai presto ché potresti trovarlo morto)

264. *Nsignativi capiddini ka li tempi vi vannu e vennu*  
Imparate ragazzini: i tempi vanno e vengono (Cioè: non può andare sempre bene)

265. *Nsigniti l'arti e mittila ra parti*  
Impara l'arte e mettila da parte



266. *N'ta corda ruppa ruppa ci vai pì menzo cu nun ci curpa*  
Nella corda imbrogliata inciampa chi non ha colpa (Spesso nelle agitazioni sociali pagano gli innocenti. *Ruppa* da *ruptus*, rotto)

267. *Nta casa ka nun ci è pani c'è u triulu abbattutu*  
Nella casa dove manca il pane si è abbattuta la sventura. *Triulo* da *tribulo*, tribolare)

268. *Nuddu si pigghia s'un s'arrassumigghia*  
Nessuno si piglia se non si somiglia (Chi si somiglia si piglia)

269. *Nun t'intricari, nun t'ammiscari, nun fari beni ka mali ti veni*  
Non intrigare, non immischiarti, non fare bene che male ti viene (Fai bene e ricevi male)

270. *Nuè avìa nuvicendu anni e sempi pigghiava nsignamenti*  
Noè aveva novecento anni e sempre voleva imparare

271. *Nun cridiri nì a donni nì a sireni*  
Non credere né a donne né a sirene

272. *Nun fari a iautru zoccu pi tìa nun voi*  
Non fare agli altri ciò che non vuoi per te (Massima aurea evangelica)

273. *Nun prumittiri duna a Sandi e mancu cuddureddi è picciriddi*  
Non promettere doni a santi né ciambelle ai bambini

274. *Occhiu ka nun viri, cori ka nun roli*  
Occhio che non vede, cuor che non duole

275. *fai l'arti o chiuri putìa*  
fai bene il tuo mestiere o chiudi bottega

276. *cucchiti a l'ummira ka u soli t'affara*  
Coricati all'ombra, perché il sole ti brucia (Riferito a persone incapaci che vogliono mettersi in mostra. Meglio stare all'ombra, seguendo la massima epicurea: vivi nascosto! *Affara* da *adfero*, nel senso di portare contro)

277. *Ogni fichiteddu hi musca è sustanzia*  
Ogni piccolo fico – o fegatino – è cibo per mosche (Nel senso che bisogna accettare tutto. Var. luc. *Ogni zaccone è grazia hi Diu*. Ogni morso è grazia di Dio)

278. *Ogni lignu forti torna cinniri*  
Ogni legno forte torna cenere (Non illudersi della potenza: polvere sei e polvere ritornerai!)

279. *Ogni lignu havi lo so fumu*  
Ogni legno ha il suo fumo (Ogni persona è diversa da un'altra)

280. *Ogni mmali nun veni pì nuciri*  
Non ogni male viene per nuocere

281. *Ogni 'mpidimentu è juvamentu*  
Ogni impedimento è giovamento

282. *Ogni lassatu è pirdutu*  
Ogni cosa lasciata è persa

283. *Ogni tintu scravagghieddu a so matri pari beddu*  
Ogni brutto scarafaggio a sua madre pare bello

284. *Ogniunu tira vrascia pè so cudduruni*  
Ognuno tira braccia per le sue focacce

285. *'llustru r'a cannila u cannavazzu pari tila*  
A lume di candela il canovaccio pare tela

286. *'ncappatu pinsici*  
Quando sei incappato in un guaio non dimenticartelo mai

287. *Ti manci sta menestra o ti jetti ra sta fenestra*  
ti mangi questa minestra o ti butti dalla finestra

288. *Trì o trentatrì*  
Tre o trentatrè (Espressione che si usa per indicare quando si passa da un eccesso all'altro)

289. *Pani e sacramentu nci nn'è a oggni mumendu*  
Pane e sacramento ce n'è ad ogni momento (Prima i conventi ospitavano i viaggiatori, non facendo mancare pane ed ostia, cioè cibo del corpo e cibo dell'anima. Fig. Dio provvede a tutto)

290. *Pani duru e cuteddu ka nun tagghia*  
Pane duro e coltello che non taglia (Modo di dire che esprime situazione incresciosa o disaccordo)

291. *Parola lurda aricchia surda*  
Parola sconcia orecchio sordo (Cioè bisogna turare le orecchie di fronte agli insulti)

292. *Penza 'na cosa prima ka la fai ka la cosa pinzata è bedda assai*  
Pensa la cosa prima di farla, perché la cosa ben pensata riesce sempre bene

293. *Persi lu mulu e cerca li capistri*  
Perse il mulo e ora cerca il capestro (è inutile cercare cose da poco quando si è perso ciò che è di valore)

294. *Persi u sceccu cu tutt'i carrubbi*  
Ho perduto l'asino con tutte le carrube (Espr. che indica perdita di cosa da nulla)

295. *Pi canusciri n'amicu quantu vali si c'aia manciari setti sarmi hi Sali*  
Per conoscere quanto vale un amico devi mangiarci sette misure di sale

296. *Picca pani e picca vinu, picca terra zappa Minu, assai pani e assai vinu, assai terra zappa Minu*  
Poco pane e poco vino, poca terra zappa Mino, assai pane ed assai vino, assai terra zappa Mino  
(Se si vuole più pane e più vino più terra bisogna zappare)

297. *Pì nenti nenti si faci*  
Non si fa nulla per nulla

298. *Pi nun ci fari lu ruppiddu persi lu puntiddu*  
Per non farci il nodino ho perduto il ricamo (Cioè il punto del filo. A volte si perdono per trascuratezze delle buone occasioni)

299. *Pisci cotti e carni crura*  
Pesci cotti e carne cruda (La carne si può mangiare anche cruda, ma il pesce va sempre cotto)

300. *Povira panza mia, povira panza, si nun ci penzu iu nuddu 'nci penza*  
Povera pancia mia, povera pancia, se non ci penso io, nessuno ci pensa

301. *Prattica a chiddu megghiu ri tia, sindò ci appizzichi li spisi*  
Pratica chi è migliore di te, altrimenti ci rimetti i regali (Var. *Tratta a chiddi megghiu di tia e appizzaci li spisi*. Tratta coloro meglio di te e non badare a spese)

302. *Prerica prerica priricaturi ka u sceccu è 'nto lavuri*  
Predica predica predicatore che l'asino è entrato a mangiare nel seminato (Non perdere tempo in chiacchiere...)

303. *Primu: amari a Diu sopra ogni cosa. Sicunnu: nun caminari mai senza spisa, ca si pi strata ti pigghia nu toccu, putissi tu muriri ri morti 'mpruvisa*  
Primo: amare Dio sopra ogni cosa. Secondo: non camminare mai senza provvista, perché se cammini per strada e ti prende un mancamento, potresti morire di morte improvvisa

304. *Quannu arriva l'ura un c'è nì miricu nì vintura*  
Quando giunge l'ora non c'è né medico, né fortuna (*Alla morte non c'è rimedio*)

305. *Quannu chiovi e friddu faci 'ncasa d'autri un si ci stace. Un dicu a vui, cummari mia, ma a chidda allatu mia*  
Quando piove e fa freddo non si sta in casa d'altri. Non lo dico a voi, comare mia, ma alla vicina (Espressione per allontanare ospiti sgraditi. Altre espressioni simili di gente che stava sempre a casa d'altri: *notti longhi e genti a casa*)

306. *Quannu chiovi e nesce ru soli tutt'hi vecchi fannu l'amuri*  
Quando piove e nasce il sole tutti i vecchi fanno l'amore

307. *Quannu la iatta un c'è lu sorici abballa*  
Quando manca il gatto il topo balla (Quando manca il capo il garzone perde tempo)

308. *Quannu l'amuri voli trova locu*  
Quando l'amore vuole trova posto (Quando due si amano veramente trovano il modo per mettersi insieme)

309. *Quannu lu celu è picurinu s'un chiovi hoi chiovi crammatinu*  
Quando il cielo è a pecorelle, se non piove oggi piove domattina (*Crammatinu* da *cras+matinus*. Cfr. nubi a pecorelle, acqua a catenelle ...)

310. *Quannu lu monti metti lu cappeddu, vinniti a crapa e accattati l'umbreddu*  
Quando il monte mette il cappello, vendi la capra e comprati l'ombrello (Quando le cime dei monti cominciano a ricoprirsi di nebbia viene a piovere, perciò i pastori lo sapevano bene e provvedevano...)

311. *Quannu lu sceccu un voli caminari pì calunia havi a musca*  
Quando l'asino non vuole camminare si trova la scusa della mosca (Chi non ha voglia di lavorare si trova sempre scuse)

312. *Quannu n'amici un'arrisponni a prima voci, voli à diri ka u riscursu nun ci piaci*  
Quando un amico non risponde a prima voce, vuol dire che il discorso non gli piace

313. *Quannu nesci lu sulì nesci pì tutti*  
Quando spunta il sole spunta per tutti (Quando la fortuna arride tutti ne beneficiano)

314. *Quannu rui si fannu tri si sciarrinu*  
Quando due diventano tre, litigano

315. *Quannu si sciarra la mamma cu la figghia, la vicina s'ha dà ghiri a centu migghia*  
Quando litiga la mamma con la figlia, la vicina deve star lontana cento miglia (*Sciarra* dall'arabo *sciar*, che significa male)

316. *Quannu trasi lu straniu è nutulu fari la mala cera*  
Quando entra un ospite indesiderato è inutile fare la faccia triste (Conviene accoglierlo alla buona e fare buon viso a cattivo gioco. *Straniu*, straniero. Ospite, da *hospes*, nome ambiguo che significa sia ospite che nemico)

317. *Quannu trovi n'amicu novu un ti scurdari quiddu anticu*  
Quando trovi un nuovo amico non scordare quello antico (Cioè le vecchie amicizie sono più solide e confortevoli delle nuove. Var. *Amici vecchi casicavaddi pirduti*, amici vecchi caciocavalli perduti)

318. *Quannu u riavulu t'afflicchia, voli diri ka voli l'animu*  
Quando il diavolo ti accarezza vuole l'anima

319. *Quannu u riavulu metti a cura 'mmenzu i cipoddi*  
Quando il diavolo mette la coda in mezzo alle cipolle (Cioè quanto spunta una difficoltà improvvisa)

320. *Quannu u peri camina u cori si sciala*  
Quando il piede cammina, il cuore gode

321. *Quantu iè lu chiovu tantu iè lu pirtuso*  
Quanto è il chiodo tanto è il buco (Alla fine quanto siamo grandi, tanto sarà la buca che ci accoglierà al cimitero. *Pirtusu* da *pertusus*, part. di *pertundo*, bucare)

322. *Quantu vali n'amicu 'ntà la chiazza, nun valinu centu unzi 'ntà sacchetta*  
Quanto vale un amico in piazza, non valgono centomila lire in tasca

323. *Quantu vali l'acqua di Marzu e d'Aprili un ci vali stu carrettu cu tutti li voi*  
Quanto vale la pioggia di marzo e di aprile non ci vale questo carretto con tutti i buoi

324. *Quantu vali na inchitura nun vali na fattura*  
Quanto vale una denuncia non vale una fattura (*Inchitura* da *inchoo*, cominciare, investigare. La fattura, o maleficio era considerata una disgrazia)

325. *Quista è la zita, cu la voli si la marita*  
Questa è la ragazza, chi la vuole se la sposi (Si riferisce a situazioni commerciali che non prevedono trattative o accomodamenti)

326. *Rormi patedda ki lu granchiu vegghia*  
Dormi patella che il granchio veglia (Come il granchio attende il momento giusto per attaccare la patella, così il vendicatore prima o poi ti farà pagare il torto subito)

327. *R'spetta lu cani pi l'occhju ru patruni*  
Rispetta il cane per riguardo del padrone

328. *Saccu vacanti un po' stari a l'aditta, saccu chinu 'un si poi gnutticari*  
Sacco vuoto non sta in piedi, sacco pieno non si può piegare (*In medio stat virtus*. Bisogna essere né troppo magri, né troppo grassi. Fig. né troppo ricchi né troppo poveri. *Aditta* da *addo*, *gniutticari* da *iniungo*, cioè chiudere. I sacchi troppo pieni non si possono chiudere all'apice)

329. *Sali mitticcinni quantu na visazza, cunzala cummi voi ka sempri è cucozza*  
Ci puoi mettere quanto sale vuoi, sempre zucca è (Come è impossibile insaporire una zucca, nonostante si mettono gli aromi, così è difficile trasformare uno zuccone in una persona intelligente. Sim. Pighia la pietra e cunzala: Prendi la pietra e condiscila)

330. *Sangu meu di lu me cori campa tu e cu mori mori*  
Sangue del mio cuore, vivi tu e chi muore muoia (Espressione di familismo)

331. *Sapi chiossà lu pazzu 'ncasa d'iddu ki lu bonu 'ncasa d'autri*  
Sa più il folle in casa sua che il saggio in casa d'altri (Non credere ai ficcanaso che fantasticano senza cognizione di causa)

332. *Sarba la pezza pì lu pirtusu*  
Conserva la pezza per rattoppare il buco

333. *Sarba l'unza pi jnnaru*  
Conserva il denaro per gennaio (A gennaio di solito non si lavorava, quindi bisognava risparmiare)

334. *Sarba serpi ka trovi anciddi*  
Conserva i serpenti che trovi le anguille (Cioè conserva tutto, anche cose inutili, perché al momento opportuno potranno servirti. Var. *Sarba spini ka trovi rosi*. Conserva spine che trovi rose)

335. *Sbagghia, truppica u sceccu ki avi quattu peri*  
Sbaglia, inciampa l'asino, che ha quattro piedi (figuriamoci noi!)

336. *Se ha 'mmiria fussi rugna, tutti fussimu rugnusi*  
Se l'invidia fosse rognà, tutti saremmo rognosi (Var. luc. *S'a miria fossi cuglia, tutti fussimu cugliuti*. Se l'invidia fosse ernia, tutti avremmo l'ernia)

337. *Senza sordi un si canta missa*  
Senza soldi non si canta messa (Riferito alla vita: senza danaro non si fa niente! Anche i preti che dovrebbero essere caritatevoli, esigono il danaro!)

338. *Senza stola nun zi cunfessa e senza sordi nun si canta messa*  
Senza stola non si confessa e senza soldi non si canta messa

339. *Seri seri ka 'bbona vintura veni*  
Aspetta, aspetta: giungerà la buona sorte (Ci vuole pazienza e la fortuna non mancherà di toccarci prima o poi)

340. *Si 'bbo 'mpuviriri, adduva homini e un ci iri*  
Se vuoi impoverirti assolda operai e non seguirli

341. *Si lu prestitu fussi cosa 'bbona si pristassiru puru li mughieri*  
Se il prestito fosse cosa buona, gli uomini sarebbero disposti a prestare anche la moglie (I prestiti non portano vantaggio: meglio evitarli!)

342. *Sintiti soggera e chiangiti nora*  
Ascolta la suocera e fai piangere la nuora

343. *Si nun fussi pì lu nostu 'ntendu un si ricissi u Patrinostu au sandu*  
Se non fosse per il nostro interesse non si direbbe il Padre Nostro al Santo

344. *Si nun sai l'arti chiuri putìa*  
Se non sai l'arte chiudi bottega

345. *Si a ogni cani k'abbaja ci tiramu na petra, petri un arrestinu cchiù 'nta la via*  
Se ad ogni cane che abbaia tiriamo una pietra, pietre non ce ne restano più sulla strada  
(Tolleranza: non possiamo punire per ogni offesa ricevuta!)

346. *Si vò fari jabbu au toi vicinu, cucchiti prestu e susiti au matinu*  
Se vuoi far gabbo il tuo vicino coricati presto ed alzati il mattino

347. *Si ti vò fari u mussiddu e a funcia, prima a travagghiari e poi si mancia*  
Se vuoi mangiare bene, prima devi lavorare e poi si mangia

348. *Si vò fari impazziri la vicina, friji cipodda sera e matina*  
Se vuoi fare impazzire la vicina, friggì cipolla sera e mattina (Var. *Si voi stari 'npaci cu la vicina un nesciri piatti ri la cucina*)

349. *Si ddà a zappa 'nt'è peri*  
Darsi la zappa sui piedi (Espr. danneggiarsi)

350. *Sparagna la farina quannu la cascìa è china, quannu lu funnu pari, servi a nenti sparagnari*  
Risparmia la farina quando la cassa è piena, quando si vede il fondo non serve a niente risparmiare

351. *Spogghia a Cristu e visti a Maria*  
Spoglia a Cristo e veste a Maria (Si dice di persona che impoverisce uno per arricchire un altro)

352. *Stinnicchia lu peri quantu linzulu tènì*  
Stendi il piede quanto hai il lenzuolo (Dà il passo quanto è lunga la gamba)

353. *Suli d'invernu e nuvuli d'istati, amuri ri ronna e carità ri frati*  
Sole d'inverno e nubi d'estate, amore di donna e carità fraterna (Le cose rare della vita)

354. *Sunni e canzuni so cumi lu ventu*  
Sogni e canzoni sono come il vento

355. *Supra a vaddira u craunghiu*  
Sopra l'ernia il bubbone (Un malanno chiama l'altro)

356. *Talia la matri e accatta li purceddi*  
Guarda prima la madre e poi compra i maiali (Tale padre, tale figlio)

357. *Tantu vaj a quartara à l'acqua ka si rumpi u si ciacca*  
Tanto va la brocca ad attingere acqua finché si rompe o si torce (*Tanto va la gatta al lardo ...*  
Può interpretarsi in vari modi: o tanto va il giovane dalla sua innamorata, finché non ci resta avvinto, o in senso negativo, tanto si fa del male finché ci si incappa)

358. *Torna a to casa ka ti strinci e t' vasa*  
Torna a casa tua che ti abbraccia e ti bacia

359. *Tri misi cori a cori, tri misi culu a culu e u restu cavuci 'ntu culu*  
Tre mesi cuore a cuore, tre mesi culo a culo ed il resto calci nel culo (Avviene così di solito nelle coppie: i primi mesi tutto d'amore e d'accordo, gli altri di difficile convivenza)

360. *Triulu ampara a chianciri*  
I guai ti insegnano a piangere (*Triulo* da *tribulus*, pianta spinosa, arma costituita da palla con punte aguzze)

361. *Triulu, malanova e scuntintizza, criccu, croccu e manicu hi ciascu, Iapicu, Funciamodda e su cugnatu, stamca, cutifutti e culurussu*  
Tribolo, malanova e scontentezza, cricco, crocco e manico di fiasco, Giacomo, Grugno molle e suo cognato, stanga, cotifotti e culogrosso (Indica comunanza di tre persone cattive: *i guai non vengono mai da soli*. Crocco, da *crocus*, croco, voce dialettale che indicava il mestolo, forse perché in origine i mestoli erano fatti di radici piccanti; *Iapicu*, voce incerta derivante sia da *Iapetus*, Giapeto, che da *iapygius*, iapigio, abitante dell'apulia)

362. *Triulu 'n cumuni so menzu javiu*  
Mal comune mezzo gaudio

*U jabbu arriua ha jastema no*  
Il gabbo arriva il malaugurio no (Uno che si fa gabbo delle sventure di un altro, capita nella stessa sventura, invece chi riceve un malaugurio non gli capita nessun male)

*U iavitari iè gintilia, u sfardari iè viddania*  
Il risparmiare è nobiltà, lo sperperare è villania

*U lamintari è viziu*  
Il lamentarsi è vizio (Cioè quelli che si lamentano sempre lo fanno per abitudine più che per reali motivazioni)

363. *U lettu è na rosa, si nun si rormi si riposa*  
Il letto è come una rosa, se non si dorme si riposa

364. *U lupu r'a mala cuscienza, cumu opira accussì penza*  
Il lupo di cattiva coscienza come opera così pensa (... anche degli altri)

365. *U mastru è mastru, u patruni è capumastru*  
Il mastro è mastro ma il padrone è capomastro (*Mastru*, da *magister*, è un eponimo che veniva attribuito agli artigiani di mestiere. Il padrone di casa, più del mastro deve dare le direttive ed indicare come deve essere costruita la casa)

366. *Un cacciari lu sceccu ni la muntata*  
Non pungolare l'asino nella salita (Inutile è sollecitare a fare chi non è capace di fare il minimo o trova difficoltà)



367. *Un c'è peggior surdu di ku unn'havi 'ntisa*  
Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire

368. *Un corpu a lu circhiu e un corpu a lu tumbagnu*  
Un colpo al cerchio ed un colpo alla botte (Bisogna barcamenarsi nelle situazioni difficili. *Tumbagnu*, da *tumba*)

369. *Un fari ri tutti l'erivi nu fasciu*  
Non far di tutte l'erbe un fascio

370. *Un lassari lu mantellu nì stati e mancu 'mmernu*  
Non lasciare il mantello né d'estate né d'inverno

371. *Unni manga Diu pruviri*  
Dove manca Dio provvede

372. *'Un pittinari ha cura à lu sceccu, picchì è tembu persu e fatiha spricata*  
Non pettinare la coda all'asino, perché è tempo perso e fatica sprecata (Risulta inutile fare un lavoro che non serve e non rende)

373. *Un so 'bboni li cosi 'nzemmula, manuc tra maritu e mughieri*  
Non sono buone le cose insieme nemmeno tra marito e moglie (Dove ci sono interessi in comune si finisce sempre col litigare. Le società è difficile che funzionano)

374. *Unu e dui so lu jocu, quatti e cincu su lu focu*  
Uno e due son gioco, quattro e cinque son fuoco (Riferito ai figli: fino a due sono la gioia di casa, ma quattro e cinque sono una disperazione)

375. *Unu ka nun sapi è cumu unu ka nun viri*  
Uno che non sa è come uno che non vede

376. *U 'nnimicu tò è quiddu hi l'arti tò*  
Il tuo nemico è quello della tua stessa arte (*Quiddu*, *quid*)

377. *U riccu: «Bon'è, bon'è!». U poviru «'nenti n'è»*  
Il ricco: «È buono, è buono!». Il povero: «È niente!» (Il ricco dice tra sé: tutto ciò che risparmiamo è buono! Il povero, invece: spendiamo tutto quello che abbiamo, tanto non abbiamo niente! Il massai diceva: «I soldi se ci sono, si spendono da soli, o si conservano da soli, ma se non ci sono, né si conservano, né si spendono»)

378. *U riccu cchiù assai javi, cchiù assai voli*  
Il ricco più ha, più vuole

379. *U santu ratu è majaria*  
Il santo regalato è per magia (Cioè chi regala qualcosa a qualcuno lo fa per ammaliarlo, o abbindolarlo. Chi regala un santo lo fa per fargli una fattura, un maleficio. *Majaria*, in senso negativo, indica il maleficio)

380. *U sceccu s'ha porta e u sceccu s'ha mancia*  
L'asino se la porta e l'asino se la mangia (Inteso: la paglia)
381. *U Signuri prima hi mannà hi corni, manna a pacienza*  
Il Signore prima di mandare le corna, manda la pazienza
382. *U sulì hi marzu annirica u catinazzu*  
Il sole di marzo annerisce il collo
383. *Unni è a prattica è l'amuri*  
Dove si pratica, lì si ama (Cioè: si trova la compagna o compagno. Pratica indica anche il mestiere)
384. *U suverchìu rumpi u cuperchìu*  
Il soverchio rompe il coperchio (Il troppo storpia)
385. *U ta pignateddu ti inchi u ureddu*  
Il tuo pentolino ti riempie il pancino (*Ureddu*, da *urnula*, piccola brocca, οὐρανίσκος, palato)
386. «*U vò!*», *si rici a li malati*  
«Lo vuoi!» si dice ai malati (Cioè quando si offre a qualcuno qualcosa da bere o da mangiare, non si chiede mai: lo vuoi? Si dà e basta!)
387. *Ventu hi livanti, acqua 'nnanti, ventu hi punenti acqua nenti*  
Vento di levante acqua davanti, vento di ponente acqua niente
388. *Vesti zuccuni ki pari baruni*  
Vesti rozzo che pare un barone (Var. Luc. *Vesti cippone che pare barone. L'abito non fa il monaco.* Non dobbiamo farci ingannare dalle apparenze: a volte chi è ben vestito è un rozzo...)
389. *Vinu vecchìu e hogghiu novu*  
Vino vecchio e olio nuovo (Cioè il vino più invecchia e più è buono, l'olio invece è buono nuovo)
390. *Zoccu piaci ha mà rendi, nun hìu dàu hi parendi*  
Ciò che piace ai miei denti non lo do ai parenti

# INDOVINELLI

1. *Aia! Aiah! Un mi tuccari, quannu mi spogghiu ti la fazzu sazzari (Lu ficurinia)*

Aia! Aia! Non mi toccare! Quando mi spoglio te la faccio assaggiare (Il fico d'India)

2. *Aju na cosa a cinqu iritedda: lu 'mmernu servi cchiù ri la staciuni, cu m'abbisa stu dubiu auannu havi lu 'ncegnu di lu re Salumuni (Lu 'nguantu)*

Ho una cosa con cinque dita, d'inverno serve più che in estate, chi mi risolve questo dubbio quest'anno, ha l'ingegno di re Salomone (La chitarra)

3. *Aju na cosa ka pi lu munnu va, chiddi ki la cunnucinu sugnu tria (A carrozza ri li morti)*

Ho una cosa che per il mondo va: chi la conosce sono tre (Il carro funebre)

4. *Aju n'amicu riliziusu, ricircatu 'nsocietà, roppu nu pocu rivenda viziusu, ma lu siriviziu sempri lu faci (Lu jornali)*

Ho un amico delizioso, ricercato in società, dopo un poco diventa vizioso, ma il servizio sempre lo dà (il giornale)

5. *Aju na piscia liscia liscia, ku s'anfila runni piscia (A cannedda r'a stipa)*

Ho una canna liscia liscia che s'infila dove si piscia (La cannella della botte)

6. *Aju nu palazzu cu rurici porti, ogni porta trenda firmaturi, ogni firmatura vintiquattu chiavi (l'annu)*

Ho un palazzo con dodici porte, ogni porta ha trenta serrature, ogni serratura ha ventiquattro chiavi (L'anno i mesi e i giorni)

7. *A matri unn'è nata, ma la figghia è supra li casi (Scima e fuma)*

La madre non si sa da dove nasce, ma la figlia si trova sempre sopra le case (Il fuoco e il fumo)

8. *A signura fici li quacquari e li misi 'mmenzu li quicquari: ianca ra intra, russa rafori, a cu l'abbisa ci rugnu quatt'ova (Li sfinci)*

La signora fece un impasto e poi un altro impasto: bianca dentro e rossa fuori, a chi l'ndovina do quattro uova (Tipici dolci siciliani)

9. *Camina muru muru ku la cuffitedda 'nculu (Lu marmarucu)*

cammina muro muro con la borsetta in culo (La lumaca)

10. *Camminannu camminannu mi lu vaju maniannu (U sciallu)*

Camminando camminando me lo vado maneggiando (Lo scialle)

11. *Cammira bedda cammira, funestra e gilusìa, quattu iccati 'nderra e dui ki passianu (A ch'tarra)*

Camera bella camera, una finestra e gelosia, quattro stesi a terra e due che passeggiano (La chitarra)

12. *Cchiù longa e chhiù grossa è, pì li femmini megghiu è (A canna)*

Più lunga e grossa è, per le donne meglio è (La canna)

13. *C'è na frotta ri pecuri russi, quannu piscinu, piscinu tutti quandi (Li canali)*

C'è un gregge di pecore rosse, quando pisciano lisciano tutte (Le tegole)

14. *Di na vutti nasciù dui vini: iancu e russu (L'ovu)*

Da una botte nascono due vini: bianco e rosso (L'uovo)

15. *È tunnu e succusu ri fora purusu, lu spacchi ra lu menzu, cogghi e unci li parti cchiù lisci (Aranciu)*

È tondo e succoso di fuori porroso, lo spacchi in mezzo, raccogli e unisci le parti lisce (L'arancio)

16. *È tunnu ma unn'è lu munnu, è russu, ma unn'è lu focu, è viridi, ma unn'è l'eriva, è acqua e nun si vivi. Socch'è? (U miluni)*

È tondo ma non è il mondo, è rosso ma non è il fuoco, è verde ma non è l'erba, è acqua e non si beve. Cos'è? (L'anguria)

17. *Friddu sugnu e nuddu mi ricerca, ma si caccarunu mi duna a manciari, tutti li pirtusi ci fazzu quariari (U ferru)*

Sono freddo e nessuno mi cerca, ma se qualcuno mi dà da mangiare, tutti i buchi faccio bruciare (Il ferro da stiro a carbone)

18. *Havi lu coddu e unn'havi la testa, havi li vrazza e unn'havi li manu, havi la panza e unn'havi lu viddicu: abissa stu dibiu si lu hai capitu (A quartara)*

Ha il collo e non ha la testa, ha le braccia e non ha le mani, ha la pancia e non ha il mollico, chiariscimi questo dubbio se lo hai capito (La brocca)

19. *Ianca mundagna simenti nivura, l'omu ki la faci sempri ci penza (A littra)*

Bianca montagna, semente nera, l'uomo che la fa sempre ci pensa (La lettera)

20. *Ianca sugnu e di iancu vistuta, cu na vesti arricamata, cu gustu sculata (A cassatedda)*

Bianca sono e di bianco vestita, con una veste ricamata, e con gusto sono scolata (La cassata)

21. *Inta l'acqua nasci, inta l'acqua pasci, ma si viri l'acqua iddu sparisci (U sali)*

Nell'acqua nasce, nell'acqua pasce, ma se vede l'acqua sparisce (Il sale)

22. *Inta nu pugno 'nci vài, inta na casa unn ci stài (A canna)*

In un pugno ci entra, ma in una casa non ci sta (La canna)

23. *Ivi inta a nu cammarinu, aggiu vistu nu signurinu, vistutu iancu cu na manu 'n ciancu (U rinali)*

Dentro una cameretta sono entrato, ho visto un signorino di bianco vestito con una mano sul fianco (Il vaso da notte)

24. *Ivi inta lu jardinu e vitti nu purcuspину, lu ivi pì tuccari e mi fici santìari (A cacioccula)*

Andai nel giardino, vidi un porcospino, andai per toccarlo e mi fece bestemmiare (Il carciofo)

25. *Ivi 'nni l'ortu, vitti na signurina, cu la gonna nivura e lu cappiddu virti (A milinciana)*

Andai nell'orto e vidi una signorina, colla gonna nera e il cappello verde (La melenzana)

26. *La jettu ri lu munti e un si rumpi, la jettu intra l'acqua e si rumpi (U cartoni)*  
La getto dal monte e non si rompe, la getto nell'acqua e si rompe (La carta)

27. *La matri sona e lu figghiu abballa (U fusu)*  
La madre suona e il figlio balla (Il fuso)

28. *Liccu mbirliccu, 'ngulu t'a ficcu (Avugghia)*  
Lecco e rilecco in culo te la metto (L'ago col filo)

29. *Longa fila ri casini, cu funestri e purtuncini, pi la via ri la città, anduvina: cu lu sa? (Lu trambu)*  
Lunga fila di cassette, con finestre e portoncini, per le vie della città, indovini: chi lo sa? (Il tram)

30. *Longa longaredda la mia caravedda, ri luntanu 'na voci ti hetta (A scjcuppetta)*  
Lunga lunghetta la mia cannetta colla sua voce di lontan ti chiama (Il fucile)

31. *Longu lu patri, cucula la matri, nivuri li figghi, ianchi li niputi (U pignu)*  
Lungo il padre, secca la madre, neri i figli, bianchi i nipoti (Il pino)

32. *Lu patri longu, la matri storta e cu la talia s'annammura (A viti)*  
Il padre è lungo, la madre storta, chi la vede se ne innammora (La vite)

33. *Mastru Aspanu, mastru Aspanu, cchi faciti 'nta lu chianu? Nì manciati, nì biviti, siccu e longu vi faciti (Li sparici)*  
Mastro Gaspare, mastro Gaspare! Che fate in questa piazza? Non mangiate, non bevete, vi farete magro e lungo (L'asparago)

34. *'N menzu a nu jardinu ci su tandi signurini: ci acchianava, cu scinnìa, cu arristava pì la via (Li furmiculi)*  
In mazzo al giardino ci sono tante signorine: chi saliva, chi scendeva, chi restava per la via (Le formiche)

35. *'Nna bianca matri na nivura figghia fici, vinni lu tempu ki la figghia si mancià la matri (A papuzana)*  
Una bianca madre fece una figlia nera: venne il tempo che la figlia si mangiò la madre (Il fagiolo col tonchio)

36. *Nu spicchiu ri mennula inchi na casa (A scimma)*  
Uno spicchio di mandorla e riempi una casa (La fiamma del candelabro)

37. *Ognunu ri nuvatri l'havi, lu papu l'havi ma unn'u usa, la zita lu spera ri lu zitu, la mugghieri l'havi ri lu maritu e la vedua l'havia ma lu pirdiù (U cugnomo)*  
Ognuno di noialtri ce l'ha: il Papa ce l'ha ma non lo usa, la fidanzata lo spera dal fidanzato, la moglie lo riceve dal marito e la vedova l'aveva, ma l'ha perduto (Il cognome)

38. *Pitta li muri e pittori unn'è, havi li corni e vòì unn'è (Lu marmarucu)*  
Pitta i muri e pittore non è, ha le corna e bue non è (La lumaca)

39. *Quannu la vecchia si rantulìa, sott' a li cosci li pinnulìa (A curona)*

Quando la vecchia rantola, sotto le cosce penzola (Il rosario)

40. *Rui lucendi, rui pungendi, quattu zocculi e na scupetta (A vacca)*

Due lucenti (occhi), due pungenti (corni), quattro zoccoli e una scopetta (la coda) (La vacca)

41. *Russu russeddu misu 'un cannistreddu, passa lu rrè e rissi: chi beddu è (Lu pumaramuri)*

Rosso e rossello, messo nel canestrello, passa il Re e disse: che bello è (Il pomodoro)

42. *Setti e ottu sotta a nu cappottu (Aranciu)*

Sette e otto sotto un cappotto (L'arancio)

43. *Signura mia vinni chidda, purtàu a chiddu, mi lavu li mani e po' lu culu (U latti)*

Signora venne quella, mi portò quello, mi lavo le mani e poi lo colo (Il latte. Riferimento all'uso di portare il latte porta a porta e di colarlo, e magari stufarlo, prima di berlo)

44. *Simu cchiù ri trecentu frati, simu tutti carcirati, si ni vuliti viriri, nni livati lu cappeddu e ni viriti (Lu granatu)*

Siamo più di trecento fratelli, siamo tutti carcerati, se ci volete vedere ci togliete il cappello e ci vedete (Il melograno)

45. *Sugnu iancu ri natura e pì mia unn c'è cchiù cura, si c'è quanrchi fistinu, vogghiu essiri lu primu (U soli)*

Sono bianco di natura e per me non c'è più cura, ma se c'è qualche festino, io voglio essere il primo (Il sole)

46. *Sugnu na ronna ri middi biddizzi, 'ncatinata tra catini e lazzi, quannu mi ssogghiu li mei beddi trizzi, l'ommini manzi riventinu pazzi (A racina)*

Sono una donna di mille bellezze, incatenata tra catene e lacci, quando mi sciolgo le mie belle trecce, gli uomini mansueti diventano pazzi (L'uva)

47. *Sugnu nu vecchiu murmurusu, a li voti sugnu curiusu, fazzu fruttu senza ciuri, ki sunnu duci di sapuri (Lu mari)*

Sono un vecchio brontolone, ma certe volte sono curioso, porto frutti senza fiori, dolci di sapore (Il mare)

48. *Tarantulì, tarantulà, dunnì la mitti stà (A Scupa)*

Tarantolì, tarantolà, dove la metti sta (La scopa. Rif. alla *tarantola*, donde *tarantella*)

49. *Tunnu rutunnu bicchieri senza funnu, bicchieri unn'è, abissa zocchè? (Aneddu)*

Tondo rotondo, bicchiere senza fondo, bicchiere non è, indovina: cos'è? (L'anello)

50. *Tunnu, tunneddu, vinutu ri mari, senza voccuzza sapi muzzicari (A spezia)*

Tondo tondetto, venuto dal mare, senza boccuccia sa morsicare (Il pepe)

51. *Tutta pila e senza nu pilu (La pila)*

Tutta una catasta senza un pelo (La vasca del lavatoio)

52. *Un sugnu rrè ma sugnu incurunatu, ni lu menzu m'hannu spaccatu, teta e peri m'hannu taggiatu (U ficurinia)*

Non son re ma sono incoronato, im mezzo mi hanno spaccato, testa e piedi mi hanno tagliato (Il fico d'India)

53. *Unu picciotteddu a diciott'anni la trasi e nesci cum'a nu ranni, la trasi asciutta e la nesci vagnata, cu na puntidda 'nsanguniata (U sicuru)*

Un ragazzino a diciotto anni la entra e la esce come ad uno grande, la entra asciutta e la caccia bagnata, con una punta insanguinata (La sigaretta)

54. *Vinni lu re ri Napuli cu lu culu tuttu papuli, s'assittàau 'ncapu la siggitedda e ci careru li vurredda (U sculaturu)*

Venne il re di Napoli, con il culo tutto buchi, si è seduto sulla seggiola e gli sono cadute le budella (Lo scolapasta. Rif. pol. Indipendentista)